

# **DIECI LINEE DI LAVORO**

**(più una)**

# 1

Le regole poste a tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile sono **regole speciali**, elaborate espressamente per loro: non seguite gli abituali schemi in uso nelle aziende private, ma leggete con attenzione tutte le norme speciali emanate: il decreto del 13 aprile e il decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 6 aprile: di seguito ‘il decreto del 12 gennaio’) con i suoi 4 allegati. **Abbiate la pazienza di leggere i provvedimenti parola-per-parola**: quasi ogni termine è stato frutto di una lunga riflessione e di una scelta consapevole, realizzata insieme dal Dipartimento, dalle strutture di protezione civile delle Regioni e delle Province Autonome e dalle Associazioni nazionali. Per i volontari della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico valgono, inoltre, le disposizioni interne che regolano queste particolari strutture.

## 2

La tutela della salute e della sicurezza dei volontari non si ottiene acquisendo una 'patente' o scrivendo un documento. Non è un'azione da compiere *una tantum*: si tratta di una **modalità organizzativa**, vale a dire che deve essere la regola che governa e disciplina ogni attività o nuova attività che l'associazione svolge o intende svolgere, **in modo continuativo**.

# 3

Quali sono le conoscenze di cui l'associazione dispone sugli scenari di rischio di protezione civile individuati nell'**ALLEGATO 1** al decreto del 12 gennaio? La tua Regione ha adottato degli scenari –generali o specifici- relativi ai rischi di protezione civile che sono presenti sul territorio in cui ti trovi? L'associazione organizza o partecipa ad iniziative informative e di approfondimento culturale su questi temi?

# 4

Come è organizzata la tua associazione? Quali dei compiti individuati nell'**ALLEGATO 1** al decreto del 12 gennaio è in grado di svolgere? **Per ciascuno di essi esiste un percorso di formazione o addestramento interno, che preveda anche periodici aggiornamenti?** Esiste una visione chiara di chi fa e può fare che cosa? Procedi al **censimento e alla verifica dei compiti attribuiti a ciascun volontario** facente parte dell'associazione e dei percorsi formativi e di addestramento cui è sottoposto. Se la tua associazione non fa parte di una organizzazione nazionale o è troppo piccola per organizzarsi in autonomia, rivolgiti ai coordinamenti territoriali esistenti o chiedi indicazioni alla tua regione.

# 5

Quale è la *'storia formativa'* dell'associazione? Esiste una **ricostruzione** di tutte le attività formative ed addestrative realizzate **negli anni precedenti**? Esiste un **programma** delle attività formative da organizzare o a cui partecipare (se promosse da altri soggetti) **per il 2012**? Esistono delle **regole sulla periodicità** di specifiche attività addestrative (ad esempio, per l'uso di attrezzature speciali)? Elabora subito il percorso formativo e addestrativo fatto dall'associazione (**ALLEGATO 2** al decreto del 12 gennaio).

# 6

La principale misura prevista a tutela della salute e della sicurezza dei volontari è lo **svolgimento costante, sistematico e accurato di attività formative e addestrative**, all'interno delle quali gli aspetti relativi alla sicurezza siano esplicitamente ed adeguatamente presenti. Quali iniziative ha in corso l'associazione in questo settore o *come intende incrementarle nel futuro?* Sei a conoscenza dei **supporti**, anche **di natura organizzativa o economica**, che l'associazione può chiedere e ricevere da altri soggetti qualificati a questo scopo quali il Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Comune, Associazione Nazionale, Coordinamenti territoriali? (**ALLEGATO 2** al decreto del 12 gennaio). Ricorda che **l'uso** delle attrezzature e dei materiali dei quali siete dotati deve essere **conforme** alle indicazioni fornite dai rispettivi produttori (in particolare per quelle tipologie per le quali non esiste una 'norma' codificata), e che questa deve essere **una delle finalità specifiche delle attività formative** della tua associazione.

# 7

Programma come organizzare l'attività di **controllo sanitario** dei volontari dell'associazione, ricorrendo a tutte le possibilità previste e illustrate nell'**ALLEGATO 3** al decreto del 12 gennaio. Fondamentale è ricordare che si tratta di una **ricognizione** delle condizioni di salute e che deve essere considerata **in correlazione ai compiti** che il singolo **volontario svolge** all'interno dell'associazione.



# 8

Entro i prossimi sei mesi il Dipartimento nazionale e le Regioni definiranno gli elenchi dei medici competenti all'interno dei quali i volontari potranno scegliere per sottoporsi, ricorrendone gli specifici requisiti, alla sorveglianza sanitaria e contestualmente stabiliranno e renderanno note le modalità per lo svolgimento delle visite. Dovranno anche provvedere a chiarire ai medici individuati le necessarie informazioni e conoscenze sul sistema di protezione civile e sulle attività in esso svolte dai volontari. **L'attività di sorveglianza sanitaria - anch'essa - non è un adempimento isolato, ma un percorso che si svilupperà nel tempo.** La prima ricognizione dei volontari da sottoporre a sorveglianza avverrà nel **gennaio 2013**, *sulla base dei dati di presenza e attività svolta nel 2012.* **La Tua associazione dispone di un meccanismo di registrazione delle presenze** (giorni/ore)? In caso affermativo verificane l'efficienza. **Se manca organizzalo** (**ALLEGATO 4** del decreto del 12 gennaio).

# 9

A partire dal 2012 e per i prossimi anni: focalizza le richieste di contributi per il potenziamento dell'associazione all'attività formativa. In particolare cura l'addestramento all'uso dei mezzi e delle attrezzature e la formazione per compiti di particolare delicatezza e complessità. **L'attività formativa**, anche se organizzata autonomamente (ad esempio avvalendosi di volontari esperti nei diversi ambiti), o nell'ambito di coordinamenti territoriali intercomunali o provinciali, dove esistenti, **deve essere dimostrabile** e quindi deve essere formalizzata nelle modalità che successivamente saranno concordate e divulgate a livello nazionale e regionale. *La copertura dei costi non deve necessariamente essere finalizzata al pagamento di docenti esterni, ma anche, o soprattutto, alla realizzazione dell'azione formativa.*

# 10

A partire dal 2012 e per i prossimi anni: stabilisci e condividi con i volontari delle **regole e procedure interne all'associazione per la registrazione e l'aggiornamento periodico delle attività formative** con riferimento ai compiti svolti dai volontari, in raccordo con le regole specifiche che ciascuna regione o associazione nazionale stabilirà per le organizzazioni ad esse riferite.

# 10 +1

Le regole contenute nel decreto del 12 gennaio costituiscono **‘standard’ minimi di base, validi per l’intero territorio nazionale**. Ciascuna Regione è autorizzata a specificarle, articularle e integrarle. Altrettanto possono fare le associazioni nazionali, per le organizzazioni ad esse affiliate. Altrettanto puoi fare tu per la tua associazione, partendo da questi punti di base e **costruendo percorsi modellati ‘su misura’ per la tua realtà**. I decreti approvati non prevedono, per le organizzazioni di volontariato di protezione civile, gli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/08 a carico delle aziende. Ciò non toglie che delle riflessioni su questi punti si possano fare, avviando apposite azioni sul piano organizzativo, se l’associazione è in grado di realizzarli e sostenerli. Come sono considerate operative associazioni che dispongono solo di una panda 4x4 e associazioni che hanno un parco-risorse composto da decine di mezzi speciali, analogamente vale per il percorso della sicurezza. **Il livello di organizzazione delle attività deve essere proporzionato al livello generale dell’associazione, alla sua capacità operativa e di intervento**. In questo caso gli adempimenti ulteriori non risponderanno (come avviene per le aziende private) ad un obbligo di legge, ma saranno regole interne, a presidio della migliore efficienza e funzionalità dell’associazione.